Lunedì 10 Febbraio 1907

**ABBONAMENTO**
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno. . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . . . . . . . . . » 8
Trimestre. . . . . . . . . . . . . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

# IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 36

**INSERZIONI**
In terza pagina, sotto la firma del gerente; Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea. . . . . . . . . . Cent. 30
In Cronaca. . . . . . . . . . . . . . . . » 50
In quarta pagina. . . . . . . . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.
Uffici di Direzione ed Amministrazione:
Via Prefettura, N. 6

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

## La scuola primaria allo Stato

Non si può dire di trattare una questione nuova, chè questa dell'avocazione della scuola elementare allo Stato è la questione di ieri, la questione di sempre; nè di ritornare su una questione vecchia, perchè è la questione del giorno: si tratta di farla diventare la questione principe, lasciando momentaneamente da parte tutte le altre di minore interesse e che questa sintetizza.

Ed a *ciò mira* il recente appello dell'On. S. F. Nitti, *appello al* quale auguro un successo pari alla nobiltà degli intendimenti che lo suggerirono ed all'importanza che racchiude.

Allo stato attuale di cose nessuno a cui stia veramente a cuore il problema dell'educazione e dell'istruzione pubblica non può non desiderare l'invocata riforma, la quale nella grande *maggioranza* dei maestri elementari trova i più caldi fautori.

*Malgrado* che in questi ultimi anni e uomini di stato, e scrittori e maestri abbiano detto e *scritto* che uno dei primi e più importanti problemi della nostra epoca sia quello dell'educazione e dell'istruzione delle novelle generazione, tuttavia si è fatto ben poco e le scuole hanno camminato lentamente.

Le cause sono svariatissime, complesse, infinite e vanno dalla mancanza di mezzi da parte dei Comuni per efficacemente provvedere all'istruzione, alla *mancanza* di fiducia nei risultati che la scuola può dare; dalla *non* certo generale *convinzione* della necessità del sapere, allo strazio che talvolta si fa della scuola da *piccoli* Don Rodrigo che la fanno servire a fini indegni sostituendo la forza alla ragione e l'arbitrio alla legge.

E ciò — e conseguenti effetti funesti — perchè manca quell'unità d'indirizzo che sempre si avrà a lamentare fino a quando la scuola elementare *non* sarà avocata allo Stato.

E di questo — restiamone pur certi — più convinto di tutti è l'on. Giolitti, il quale nella seduta della *Camera* del 27 giugno 1906 discutendosi la legge per il mezzogiorno e le isole, fece condannare (e il modo ancor m'offende! esclamano col Poeta, i maestri italiani) il famoso articolo 60 che impegnava per una parziale e graduale avocazione della scuola primaria allo Stato, perchè importava lo stanziamento di parecchi milioni nel bilancio tanto dissanguato della P. I., non dimenticando certo che occorrevano quei milioni.... precisamente per far rispondere la scuola *primaria* ai fini pei quali si suppone sia stata creata.

La già conosciuta competenza dell'on. Nitti in cose scolastiche e il vivo amore sempre dimostrato a quanto con la scuola si collega — competenza ed amore che l'on. Nitti va rivelando in pregevoli pubblicazioni — vengono ancora una volta affermate con l'appello ai maestri elementari, col quale imposta la scottante questione dell'avocazione della scuola elementare allo Stato, su un terreno che non è quello sdrucciolevole sul quale è stata fino ad ora dibattuta ma su un terreno più propizio, sul vero, sul solo, sul quale lo si possa spassionatamente e proficuamente discutere.

La questione dell'avocazione, è vera e propria questione politica? Tale la considera chi con l'avocazione teme la laicità della scuola, come chi vuole l'avocazione esclusivamente per rendere la scuola laica.

L'on. Nitti invece riguarda la questione sotto un ben differente punto di vista, che sta al di sopra di ogni contesa di partito, e giustamente la considera questione d'interesse nazionale.

Sotto questo aspetto, chi si sente di negare alla bella causa quell'appoggio che si ripromette l'on. Nitti?

E' vero, on. Nitti, la nostra attuale posizione di maestri è assurda, e ad aprirci ancora una volta gli occhi su ciò, sia benvenuto il vostro appello. «Siete forti» ci dite, ma non quanto lo potremmo essere.

Molti di noi devono ancora lottare con l'arbitrio, con la prepotenza e paventare l'insidia.

*La nostra «Unione»* la sola dalla quale possiamo riprometterci veri benefizi, ha fra le sue stesse fila i dissolvitori, i seminatori di zizzanie, e fra coloro che ieri la levavano sugli scudi, oggi v'ha chi la combatte magari per non aver trovato in essa l'appagamento di brame ambiziose.

Fra i maestri abbisogna una maggior concordia, abbisogna in tutti un più largo spirito di sacrifizio, abbisogna che la *solidarietà* — dove e se esiste — non sia *solamente* fittizia.

Solo quando *saremo* tutti uniti e veramente uniti, potremo alzare *con* successo la voce più alto per chiedere, prima di tutto, l'avocazione della scuola primaria allo Stato.

Ospedaletto (Gemona).

Maestro *Addo Salvadori*

## Una conferenza fra Giolitti e Gianturco
### per risolvere la crisi ferroviaria

Stamane si è tenuta una conferenza fra gli on Giolitti e Gianturco ed il direttore generale delle ferrovie, *allo* scopo di concretare sulle *informazioni* e le proposte *giunte al* comm. Caio, i provvedimenti più atti a fronteggiare e risolvere al più presto la presente crisi ferroviaria specialmente per quanto riguarda il porto di Genova.

## L'avocazione della scuola allo Stato

L'Unione Magistrale Nazionale stamane ha preso in esame la proposta Nitti sulla avocazione della scuola allo Stato. Fu votato un ordine del giorno *affermante la necessità* che senza altro indugio voglia lo Stato avocare a sè la scuola popolare di tutti quei Comuni che non provvedono lodevolmente e non possono quindi meritare di conservarsi l'autonomia scolastica.

L'Unione si manifestò contraria alla leggina sui direttori didattici di cui fu sospesa l'altro ieri la discussione in *Parlamento*.

## Le originalità del testamento del card. Tripepi

Il cardinale Tripepi, che morendo ha lasciato erede del suo *patrimonio* di oltre L. 700,000 la Santa Sede, ha lasciato due legati di L. 600 ciascuno, da sorteggiarsi: uno tra i trenta più antichi periodici, almeno mensili, cattolici italiani; e l'altro fra quelli che gli mandavano il giornale in omaggio

## Risultati ufficiali delle elezioni in Russia

Si ha da Pietroburgo: Ecco il *risultato ufficiale* delle elezioni, finora conosciute:

Eletti 3643 elettori di cui 920 monarchici, 601 moderati, 1370 dei partiti di sinistra, 294 nazionalisti, 285 indipendenti, 167 incerti.

## Il suono delle campane pel funerali civili è sacrilegio

Un Sindaco della diocesi di Tolosa, avendo fatto suonare le campane per due seppellimenti civili, l'arcivescovo ha scritto al curato una lettera nella quale dice che il seppellimento civile implica una solenne professione di ateismo e di *rivolta pubblica contro la legge cristiana* «E' *sacrilegio*, continua la lettera annunziare il seppellimento di un ateo con suono di campane religiose».

## La cavalcata del bue grasso a Parigi

La cavalcata del «Bue grasso» ha avuto luogo ieri nelle vie di Parigi ottenendo ovunque un vivo successo di curiosità, mercè il suo bue superbo, chiamato Vaigirard, il quale pesa almeno 1000 *chilogrammi*, e che era scortato da una diecina di carri pittorescamente decorati e da numerosi cavalieri e pedoni in costume.

Procurare **un nuovo amico** al *proprio* giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE.**

# CRONACA PROVINCIALE

## Venzone

### IMPONENTI FUNERALI

10 — Stamane alle ore 9, seguì l'accompagnamento all'estrema dimora della salma del farmacista *Edoardo Marinetti*, rapito all'affetto dei suoi *cari dopo brevissimi giorni* di malattia.

I funerali riuscirono una imponente dimostrazione di cordoglio da parte dell'intero paese e frazioni limitrofe: questa è la prova più evidente della stima e della benevolenza che il defunto aveva saputo acquistarsi coi suoi modi gentili, colla bontà *squisita* dell'animo.

#### Il corteo

Davanti alla casa dell'estinto si formò il corteo così composto: *insegne religiose*, croce; tre corone di fiori recate a mano e recanti le scritte: «La moglie ed i figli — al loro adorato»; «Beppi, Teresina, Elenuccia ed Enrichetto»; Antonio e Rosina».

Quest'ultima inviata dall'amico di famiglia Signor Antonio Gasparini di Udine, era veramente splendida, tutta in fiori freschi, lavorata artisticamente.

Venivano quindi i *sacerdoti* e tosto la bara i cui cordoni erano retti dal Presidente della Società Operaia di M. S. sig. Zamolo Pietro, dal Segretario comunale sig. Aristide Sarti e dai soci Madrassi e Beltrame della Società Operaia.

Immediatamente dopo il feretro venivano: il genero dell'estinto Giuseppe Pascoli, i signori: Ferruccio Pacchiega di *Pordenone* anche per la famiglia Gini di Chions, Carlo Rovera anche per il sig. Arturo Bosetti e per il Giornale *Il Paese*, dott. Plinio Zuliani farmacista di Udine, quale Presidente dell'Associazione Farmaceutica Friulana, dott. Francesco Stringari, Giovanni Bellina anche pel padre sig. Luigi, Federico Longhino capo stazione, Giuseppe Sormani, Nino Sormani anche pel padre sig. *Emilio*, assessore Giuseppe Bellina, D'Avanzo Antonio ricevitore del Dazio, Tomat Giovanni, Innocente Zinutti, Giovanni Picco, Antonio, Antonio Pascoli, Bernardo Di Bernardo, Antonio Franzolini, Pietro Tomat ed altri ancora che sfuggono alla memoria.

Seguiva il labaro della Società Operaia di M. S. abbrunato, con una larghissima rappresentanza di consiglieri e con quasi tutti i soci del Sodalizio non solo di Venzone, ma di Pioverno, Portis e Stazione per la Carnia,

Infinito poi il numero dei portatori di torcie, inviate da tutte le famiglie del paese.

Il corteo, fra due fitte ali di popolo si diresse al Duomo ove vennero celebrate le esequie del defunto, e poscia nel precedente ordine, si diresse verso i Cimitero.

#### I discorsi

Prima che la bara fosse *calata nella* tomba, prese la *parola* il *signor* Plinio Zuliani, il quale come presidente dell'Associazione Farmaceutica Friulana, porse al collega Marinetti l'estremo saluto. Disse della vita dell'estinto, ricordò le sue virtù, l'affetto immenso per la famiglia e per il lavoro e chiuse affermando che l'imponente dimostrazione di cordoglio tributatagli dal paese dovrà essere di *conforto* alla *famiglia*, al *figlio Gino* al *quale* lo legano affettuosi rapporti di amicizia

Seguì il signor Antonio D'Avanzo, ricevitore daziario, il quale pronunciò un affettuoso discorso di saluto alla salma dell'amico suo Edoardo Marinetti

Rievocò la bontà d'animo dell'estinto, il suo carattere mite e sincero, affermò che la sua *memoria rimarrà* per *lungo* tempo ricordata dagli amici, dall'intero paese.

Infine il genero dell'estinto, signor Giuseppe Pascoli, ringraziò le autorità, la rappresentanza della Società Operaia ed il popolo tutto per l'imponente dimostrazione di cordoglio tributata alla salma del suo amatissimo suocero.

Uno speciale *ringraziamento* indirizzò all'egregio dott. Francesco Stringari che nulla lasciò d'intentato per strappare alla morte una preziosa esistenza, e chiuse salutando, profondamente commosso, la salma dell'amato congiunto.

Finiti i discorsi, la bara venne calata nella fossa fra la generale commozione di tutti i presenti.

Alla *famiglia* desolata *rinnoviamo* le più sentite condoglianze.

## San Daniele

### Consiglio Comunale

*Ci scrivono:*

7 — Per la storia dei fasti amministrativi di San Daniele eccovi una succinta relazione della discussione avvenuta nell'ultima seduta del nostro Consiglio Comunale.

La maggioranza per gli impegni presi coi suoi elettori di non aggravare con forti spese il Comune intendeva ribellarsi contro la proposta della Giunta dell'acquisto di un *terreno* polla *costruzione* d'un grande edificio scolastico. Ma questa avendo già firmato il preliminare contratto invitò i ribelli ad *audiendum verbum*, per osservare loro che le promesse fatte nel momento delle elezioni è *un modo di dire*, perchè volendo rimanere seduti sugli scanni municipali in *difesa* della religione e della patria, l'alto dovere della *maggioranza* è quello di approvare ciò che la Giunta propone.

Mercè tale provvida lezione fu posto senz'altro in discussione al Consiglio l'acquisto per L. 16 mila della braida Claricco di circa 3000 metri di spazio utilizzabile. L'assessore co Caporiacco da lettura di una relazione ove è magnificato il vantaggioso affare concluso, perchè la situazione del *terreno* è ritenuta la *migliore* e *la più adatta* per *lo scopo* che la Giunta si prefigge, cioè quello, di costruire un grande unico locale per tutte le scuole.

Il consigliere, Beinat della minoranza, è contrario, combatte contro la località scelta, per l'eccessivo prezzo pagato perchè l'area utilizzabile è deficiente non potendo in nessun modo valersi pel pendio rapidissimo che *costituisce maggior parte* di questa braida.

Dimostra *inoltre* essere grave errore per *ragioni* d'igiene e per la notevole distanza dai vari altri borghi del paese quello di accentrare tutte le scuole in un unico locale. Dichiara quindi che non può approvare il progetto della Giunta potendosi con minor dispendio raggiungere i maggiori vantaggi per l'istruzione col costruire due piccoli locali per le sole *classi inferiori*, conservando le classi *superiori* nei locali attuali, sufficientemente ampi perchè il numero degli alunni che le frequentano è molto più limitato.

Osserva che essendo sempre disponibile il vasto terreno della Braida Varisco di proprietà del Comune, attiguo a quello in discussione, stato espressamente acquistato per costruire il locale scolastico, *non resterebbe* che di provvedere per un altro piccolo locale nella parte opposta del paese meno densa di popolazione per poter rendere breve e facile l'accesso a tutti i piccoli alunni dei vari sobborghi che circondano il nostro colle.

Il consigliere Corradini appoggia incondizionatamente il progetto della Giunta semprechè non *derivi da* questa spesa un aumento di *tasse* comunali.

Il *Consigliere* della *maggioranza* domenico Vignuda timidamente arrischia proporre una sospensiva, ma prontamente la ritira perchè il Sindaco osserva che non si deve tardare a costruire questo grandioso palazzo che formerà l'ammirazione generale tramandando ai posteri il nome dei fondatori.

Posta in votazione *previa* dichiarazione del cons. Felice Bianchi e Giovanni Gonano d'associarsi alle ragioni esposte del cons. Beinat la proposta della Giunta risulta approvata con 15 voti favorevoli e 3 contrari.

Esaurito questo oggetto il Sindaco comunica al Consiglio i ricorsi stati presentati da alcuni elettori in seguito alle avvenute elezioni del 2 settembre contro la proclamazione a Consiglieri Comunali dei sig. De Concina march. Corrado, Giovanni Milani, Daniele Farlatti e G. B. Florida tutti amministratori della nostra Banca Coop. per legge ineleggibili — avendo questa il servizio d'Esattoria per conto del Comune.

L'assessore co. Caporiacco dichiara che la Giunta basandosi sul disposto dell'art. 14 della *Legge* sulle esazioni delle imposte respinge questi ricorsi e da lettura di altra relazione citando per dimostrarli infondati, pareri legali e discussioni parlamentari.

Il consigliere Beinat premettendo che non fa questioni di persone ma di diritto, contrappone al Caporiacco varie decisioni delle Corti d'Appello e di Cassassione le quali costantemente ebbero a riconoscere con simili ricorsi e opportunamente aggiunge essere anzi tutta la Legge Comunale quella che deve servire di guida ai Comuni che perciò i ricorsi li considera legalmente validi finchè non verrà abbrogato l'art. 23 della vigente Legge Comunale e Provinciale, a prescindere da questioni legali ricorda inoltre le *già avvenute* collisioni d'interessi fra Banca e Comune le quali facilmente possono ripetersi.

Il cons. Corradini esprime le sue meraviglie perchè si aspettava che per la dignità del potere la Giunta si fosse disinteressata lasciando risolvere l'interessante questione legale dall'imparziale giudizio delle autorità superiori.

Questa suonata non viene intesa. Posto in votazione l'ordine del giorno della Giunta di respingere i ricorsi, risulta approvato con 12 voti contro 4 della minoranza — assentatisi i tre presenti interessati.

Egual sorte toccò al ricorso contro il consigliere Tabacco ritenuto esso pure dalla legge ineleggibile per somministrazioni fatte al Comune con regolare appalto, appalto stato sanzionato con delibera dell'attuale Consiglio. Questo è l'omaggio che gli uomini d'ordine rendono alla legge.

Approvata la proposta Beinat del sussidio di lire 100 pel Segretariato d'emigrazione, finì l'edificante seduta.

*X.*

**Vedi Cronaca Prov. in 2 pag.**

### Corso odierno delle monete

| | | | |
|---|---|---|---|
| Corone | 104.70 | Napoleoni | 20.— |
| Marchi | 123.— | Sterline | 25.09 |
| Rubli | 264.— | Lei | 98.25 |

## IL BUSTO

Marcello Prèvost, uno degli artisti più ammirati della Francia contemporanea, pubblica nel «Figaro» un brillantissimo articolo sul busto, che traduciamo per i lettori; in esso finge che la questione si discuta in un crocchio di belle dame e di signori.

— Ma dottore, il busto è veramente dannoso alla salute?

— Signora, risponde il medico, ubbidite voi a un certo regime di vita?

— Sì

— E voi, signora? E voi? E voi? E voi?

Egli fece così il giro dell'elegante corona di dame. Tutte, salvo una vecchia signorina traduttrice di romanzi stranieri, convennero che in fatto esse seguivano un regime. Qualcheduna non beveva durante il pasto. Qualche altra non mangiava le uova, la carne, il pesce.

Nessuna era onnivora non ostante gli insegnamenti sulla specie umana forniti dai trattati di storia naturale. E i loro mariti? I mariti si conformavano, tranne qualche eccezione, alle indicazioni dei trattati di storia naturale: erano realmente onnivori. Interrogate per le possibili ragioni di tal differenza, le donne *l'attribuirono* alla *grossolanità del temperamento maschile*, che non sa rifiutarvi alcuna cosa.

— *Io* vi scorgo un'altra ragione: i vostri mariti hanno stomaco e intestini migliori. La loro igiene generale è certo infinitamente meno buona della vostra: mangiano troppo, bevono troppo, fanno uso di alcool e di tabacco, senza contare altri eccessi. (Le uditrici ebbero piccoli gesti di *disgusto* che significavano che questo genere singolare di eccessi faceva loro orrore). Non di *meno* essi sono più resistenti in rapporto all'apparato digestivo. Ma indovinate la ragione?

— Il busto?

— Non dico questo... vi sono delle *réclames* di bustai che dovrebbero mettervi in guardia, signore. Voi conoscete le figurine che rappresentano una giovane donna in forma di un arco lunare, con un vuoto là dove la natura ha modellato un rilievo.

Credete voi che vi accomodi facilmente a questa inversione delle cose, la buona natura?

Nessuno rispose. La padrona di casa giudicò opportuno di rianimare il giuoco. Il giuocatore da lei scelto era un uomo sulla trentina, assai elegante, che scriveva *ogni* due anni sulla *Revue métaphysique* un articolo intorno a qualche questione psicologica, un articolo «assai notevole».

— Voi signore, che avete meditato su tutto, diteci perchè le donne adoperano il busto da secoli, benchè sia nocivo alla salute e, in fondo, non indispensabile all'abbigliamento.

— Signore, rispose il giovane *maestro (e si comprendeva subito che egli aveva preparato il suo discorso durante la discussione con il dottore)*; in tutti i paesi e in tutti i tempi la donna ebbe il gusto dell'artificio. Dispiace alla donna di apparire quale l'ha costruita la natura. Qui ella deforma i suoi piedi e ne farà per civetteria dei piccoli inquietanti moncherini. Là *si* passa degli *anelli nelle narici* e si *annerisce* i denti. Nell'occidente il suo gusto di deformazione si esercita sulla sua figura e sui capelli. Essa dà ai suoi capelli sfumature che la natura ignora, in modo speciale un certo giallo che non esiste nella collezione dei pigmenti capillari. Della sua figura gli «albums» dei costumi mostrano che cosa ha saputo fare. Panieri, *sellini*, *busti* antichi e *moderni* — la donna si è sempre adoperata a sostituire, per lo spettatore, una forma del tutto arbitraria a quella reale. Più questa forma è artificiale, antianatomica, irreale, più voi, o signore, ne gioite La vostra ultima invenzione fu quella di ravvicinarvi alla forma di una mezzaluna, come diceva il dottore. Per *sostituire* una falsa *apparenza* alla *vostra* realtà voi siete pronte a sfidare il ridicolo, a soffrire ogni tortura. E' un indice prezioso per chi voglia analizzare le vostre anime squisite.

Una giovane signora si accosta all'orecchio della sua vicina e mormora una confidenza che contiene la parola: barba — perchè questa parola fu udita dal psicologo. Il psicologo si turba La giovine donna arrossisce, poi, fatta ardita, risponde:

— Io, signore, non son convinta di ciò. Io vi assicuro che non mi tingo i capelli, non mi passo anelli nelle narici, non ho alcuna intenzione di dissimulare la mia figura, di cui non sono scontenta. Ma la moda è creata dalla media delle donne, bene e *mal* fatte, giovani e *mature*. Voi non proporreste sul serio ai vostri contemporanei di mettere in mostra il più possibile della loro realtà, senza frodi e accomodamenti. Voi sareste il primo a domandare grazia. In fin dei conti, una signora grigia che aggrava il suo bilancio di acquisti *periodici di* acqua ossigenata *si impone questa* spesa per risparmiare ai vostri occhi

uno dei tristi segni della vecchiezza. Un'altra, deformata dalla pinguedine, si sforza con pena, mortificando la sua carne, di limitare i suoi contorni durante le ore in cui si mostra al pubblico: ciò non è forse dell'altruismo e non bisogna ringraziarle? Noi non cerchiamo di ingannarvi, ci adoperiamo di non dispiacervi. E' una cosa commovente, di cui dovreste essere fieri, che tutte queste dispepsie, tutte queste enteriti, tutte queste deplorevoli miserie femminili suscitate dall'umile desiderio di non essere per voi mai spiacenti, mai vecchie.

— Tanto più commovente, interrompe l'avvocato X, che sono gli uomini che hanno inventato e mantengono l'uso del busto. Andate a vedere al museo di Cluny uno dei suoi terribili antenati, il *Vertugadin*, che si diceva anche *vertu-garde*

Pochi mariti acconsentirebbero che le loro donne rinunziassero a imprigionarsi nel busto e nelle stecche di questo apparecchio di balena: il pregiudizio tradizionale simbolizza con esse le antiche difese che i mariti del medio evo imponevano alle loro spose. E il giorno in cui voi sarete d'accordo per sopprimere questa tortura, avrete contro i vostri mariti.

La padrona di casa riassume la discussione:

— Insomma vi saranno ancora dei begli anni per il busto.

— *Per bacco, riprende* l'avvocato. In suo favore vi è un vago pregiudizio di convenienza.

— Esso lusinga il gusto dell'artificio innato nella donna, dice il psicologo di professione.

— Esso crea un tipo medio di grazia femminile, aggiunge la giovane donna.

— E sopratutto, conclude il dottore, è una tradizione venerabile della storia moderna. Esso non sparirà che insieme a tutto il costume moderno in una di quelle rivoluzioni che sconvolgono una intera civiltà — come quella che ha distrutto la tunica e i sandali. Per esempio il giorno dell'invasione gialla. Ma sino allora !... Non ostante le dispepsie e le enteriti noi vedremo prima gli uomini adottarlo che le donne rinunziarvi.

*Marcel Prévost.*

# Cronache provinciali

## Cividale

### Nozze auspicate

10 — Ieri mattina, prima in chiesa e poi in Municipio il signor Marioni dott. Giuseppe e la signorina Rizzi Amelia, giurarono fede eterna.

In Chiesa, per iniziativa del prof Umberto Rinaldi, amico dello sposo, d'accordo col maestro Beriossi, improvvisarono una gradita sorpresa agli sposi. Al loro ingresso venne suonata, dal quintetto d'archi, con accompagnamento dell'organo, una bellissima marcia di Mendelson, ed offertorio venne suonata una composizione del prof. Rinaldi, dedicata agli sposi. All'organo sedeva il maestro Tomadini e nel quintetto d'archi debuttò un figlio decenne del prof. Rinaldi, che promette riuscire un provetto violinista.

In Municipio, il pro-sindaco signor Antonio Miani, con nobili parole offerse agli sposi la penna d'oro in elegante astuccio, dono della on Giunta Municipale. Fecero da testimoni il dott. Riccardo Nassig ed il prof Luigi Fattori.

Durante il rinfresco si presentò una bimba del Giardino infantile, con un mazzo di fiori in mano e recitò con molto garbo un omaggio al Presidente del Giardino, che è il sig. Marioni, ed un fervido augurio agli sposi.

Fu un gentile ed indovinato pensiero della Direttrice della simpatica Istituzione, e delle sue assistenti signorine Cescutti e Zuliani.

Alla sposa vennero offerti numerosi e splendidi regali; e così pure allo sposo, notevoli fra questi quelli degli amici della Centrale.

Alle undici gli sposi partirono per lontani lidi, a godersi la luna di miele.

### Assemblea della Banca Cooperativa

Oggi, in seconda convocazione, ebbe luogo l'annuale assemblea della Banca Cooperativa.

I presenti, una ventina circa.

### Il Veglione di ieri sera

Il veglione di ieri, indetto dall'Unione negozianti ed esercenti, riuscì una cosa stentata. E' vero che la notte era pessima, che soffiava una bora gelida, che molti sono raffreddati; ma tutto sottratto dalle previsioni, doveva sortire qualche cosa di più, anche per gli sforzi e prestazioni del Comitato il quale escogitò tutti i mezzi per spingere la baracca dell'impresa.

Mancava qualche palchettista è vero, ma mancavano quasi tutti i *negozianti ed esercenti*!

Come si sbriga la faccenda? ma..... Il teatro aveva l'aspetto di un panteon di marmo bianco, con delle finte statue del dio Mercurio, ed il *contenuto rispondeva* al *contenente*; serietà e musoneria.

Lo sfondo del palcoscenico era discretamente indovinato, ma non rispondeva, secondo noi, all'assieme.

Però i pittori Varino e Diplotti dimostrarono ancora una volta di avere del genio e di possedere un gusto non comune nei loro progetti.

In quanto a *mascherine*, poche mal *costumate* (qualche domino meno male) e... mute.

L'Orchestra, come sempre, bene, ed i ballabili del M.o Tesa, fra i quali una polka *Mercurio* dedicata al Comitato, vennero ripetutamente bissati, ed in realtà sono uno meglio dell'altro. La sera passò senza incidenti ed il trattore, sig. *Caruzzi*, fece discreti affari.

## Gemona

### La veglia di ieri sera

riuscitissima superando ogni altra aspettativa. Splendido il teatro *illuminato* a giorno. Graziose le gentili e numerosissime coppie danzanti sotto una fitta pioggia di coriandoli e stelle filanti.

Si ballò, e come, fino alle 6 del *mattino, troppo presto volarono quelle* liete ore!

L' incasso lordo fu più di 600 lire. Dunque un bel civanzo a beneficio della «Filarmonica».

Una lode al Comitato, per la più che bella riuscita della veglia.

## CALEIDOSCOPIO

L' onomastico

Oggi, 11, s. Anastasia.

Effemeride storica

### Gerolamo Savorgnano e la difesa di Osoppo

*10 febbraio 1514* — Sono trascorsi pochi mesi — si potrebbe dire settimane — che la prof Matilde Enrica Brambilla (che non abbiamo il piacere di conoscere) ha pubblicato coi tipi di Domenico Del Bianco di Udine, una memoria su Gerolamo Savorgnano e la difesa di Osoppo. Da quando abbiamo acquistato questo studio è in animo nostro il desiderio di farne cenno, ma anzichè un cenno bibliografico preferiamo redigerlo come un assieme di talune effemeridi che ci tornano opportunissime in questo mese di febbraio.

Poichè la brava scrittrice ha coordinato notizie sparse su varie lettere e pubblicazioni ci agevola il compito nei riguardi alla compilazione delle effemeridi, e ci permetta pure qualche osservazione che non tornerà discara alla scrittrice, la quale forse lamenterà invece come ben pochi si occupino degli studi storici che pochi cultori coltivano.

La bibliografia premessa la prova della cura posta dall'autrice nel compilare il suo lavoro.

La famiglia Savorgnano si conservava, da molto tempo, fedelissima alla Veneta Repubblica. Tale fedeltà portò spesso la conseguenza di incursioni e atti inimici da parte de' vicini imperiali essendo facile il valico delle Alpi con confini male fortificati o anzi non fortificati. — Allora come adesso! — A principio del secolo XVI il Friuli (scrive il Marchesi) per ben otto anni fu in preda degli eserciti o delle orde di due principi guerreggianti, l' una delle quali sotto il nome di protettrice ed amica, l'altra in veste di nemica e vendicatrice, mettevano a fuoco e a ferro intere borgate, imponevano taglie gravose, uccidevano, massacravano, commettevano eccessi che lingua umana non varrebbe a descrivere.

Nel 1511 i Tedeschi si impadroni*rono di tutto il Friuli meno* Osoppo e Marano, ma al sopraggiungere dello inverno abbandonarono le conquiste fatte. Venezia, allora, ricuperava il Friuli che nel 1514 cadeva di nuovo in mano degli Alemanni.

La larga pianura della Patria (il Friuli portò il nome di *Patria* forse perchè *da esso* partirono, per le invasioni Unniche i primi abitanti delle isole Rialtine) tiene a settentrione una roccia isolata e ripida, Osoppo. La prof. Brambilla dà ampia descrizione attingendo anche a quanto scrissero Giacomo Baldissera ed altri. Aggiunge molte notizie storiche.

Nel 1514 il castello, divenuto fortezza fu *fondo signoriale* retto e legato con patto di successione ai soli maschi legittimi discendenti da Gerolamo Savorgnano. Gerolamo, allorquando il Friuli era caduto in potere degli imperiali, si rinchiuse nel forte pronto alla più energica esistenza, anche col sacrificio della propria esistenza. Esso riconosceva che finchè Osoppo rimaneva baluardo della Repubblica si avrebbe avuto padronanza del Tagliamento e della via che in Germania conduce. Chiese armi alla repubblica e nell'attesa suggerì da gran soldato quanto più interessava per la difesa della Carnia, del Cadore, e per la resistenza di Marano oltre Osoppo.

La prof. Brambilla ce lo descrive nelle ore più tetre della notte, cavalcando focosi destrieri, correre qua e là per sorvegliare e correggere, di giorno colle armi in pugno dove maggiore il pericolo e dove più ferve la mischia. Contava allora 18 anni, ma già a 19 anni aveva da Pordenone respinti gli Ungheri, a 21 si era inerpicato per inaccessibili gioghi alpestri prendendo il nemico alle *spalle*, a 41 anno aveva chiusa la ritirata ai tedeschi dando mezzo all'Alviano di una grande vittoria in Cadore. Durante la guerra di Cambrai Gerolamo Savorgnano combattè valorosamente a favore della repubblica e — nota la Brambilla — quando 10000 tedeschi per la Carinzia si preparavano ad entrare in Friuli egli li respinse con molto valore e li insegui fino a Pontebba tedesca che incendiò. Diede alle fiamme Cormons, conquistò Castelnuovo.

La repubblica si sdebitava in parte verso di lui nominandolo senatore sopranumerario cioè di pregarli: «*cosa nuova*» dice il Bembo, *che nobile non abitante a Venezia avesse tale dignità, e nuovissima che l'ottenesse con numero di voti superiori a quello degli altri eletti con lui*».

Nel 1511 Gerolamo Savorgnano muoveva di nuovo contro gli Imperiali che avevano conquistato la Patria. Osoppo e Marano soltanto resistettero, e (anche per il rigidissimo inverno) il nemico dovette ritirarsi.

Sotto la guida di Frangipane, l'esercito tedesco nel 1544 rimase padrone di tutto il Friuli; anche Udine si arrese e nulla valse il patriottico discorso che il Savorgnano pronunciò il *10 febbraio* per accordare gli animi alla resistenza. Il discorso in parola — ed è per la data dell'avvenimento che diamo questa effemeride 10 febbraio — fu pubblicato dalla tipografia Turchetto di Udine nel 1856.

Ma gli odii di parte, il poco esercizio delle armi, il timore del saccheggio — scrive la Prof. Brambilla — consigliarono i cittadini a sottomettersi. Gerolamo indignato per tanta fiacchezza, si ritirò in Osoppo che solo, in tutto il Friuli, osò resistere a lungo e con molto valore.

**Gerolamo Savorgnano e la difesa di Osoppo**

*(vedi effemeride più sopra)*

*11 febbraio 1544*. — Udine non avendo deciso di resistere alle armi Cesaree ne subisce la conseguenza.

Qualcheduno (Palladio *Istoria* vol. II) accennano al discorso di Savorgnano, Gerolamo come tenuto in questo giorno ma è il 10.

*(segue).*

# CRONACA CITTADINA

## Due parole a Don Basilio

«Il *Paese* che è dominato da una ossessione *anticlericale*...».

Con queste parole di colore niente affatto oscuro, il *Giornale di Udine* cerca di metterci in mala vista presso il *Crociato* e, nel contempo, di rafforzare i suoi intimi legami col foglio dei preti. C'è dell'innamorato geloso e c'è del Don Basilio in questo contegno denunciatore del giornale che ha scritto sulla solita bandiera la solita: patria e libertà.

Speriamo che il *Crociato* non gli presti fede e ci conservi tutte le sue simpatie.

«Basta esporre le cose — continua il *Giornale di Udine* — secondo la verità più pura (l'articolo si trova in vendita solo in Via Savorgnana N. 1: — *guardarsi* dalle contraffazioni n. d. r.) per mostrare la ridicolezza del tentativo del *Paese* di voler far sospettare che il *Giornale di Udine* possa venir meno al suo antico *programma liberale nazionale*»

Questo programma *liberale nazionale*, non si può negarlo, è la cosa più comoda e più igienica di questo mondo, forse quanto le maglie *Herion* e non cede loro in elasticità

Infatti: «Il *Giornale di Udine* — continua il medesimo — *se ha appoggiato degli accordi coi cattolici che danno prova di devozione alle istituzioni e proclamano l'intangibilità della patria* (v. sempre «colui che detiene ..») con Roma capitale *(molla quell'oss.;* n. del *Crociato*) lo *ha fatto senza piegare un lembo della sua bandiera sulla quale sta scritto: patria e libertà*. E l'ha fatto *alla luce del sole*..» che è poi quella solita «luce del sole» ammirata tante volte sul *Giornale di Udine* e che, con la *bandiera*, con Triaca, con Busembaum e con qualche altra facezia, costituisce l'*armamentario* del perfetto polemista in bassa tenuta per la povera gente di un piccolo centro di provincia come siamo *noi*.

Ma a questa povera gente, non basta per quanto autorevole sia l'affermazione e per quanto si affermi di dire la «più pura verità», non basta affermarle le cose.

E se noi siamo dominati, come dice il foglio di Via Savorgnana, da una vera ossessione anticlericale, non potrebbe darsi, per avventura, che in tempi non remoti *Giornale di Udine* forse dominato dall'ossessione stessa e più acuta?

In tal caso il «lembo della bandiera» oggi sarebbe piegato forse più del lembo dello stendardo del *Crociato* il quale continua a protestare che i cattolici «non possono, nè potranno mai non che plaudire, nemmeno accettare incondizionatamente le origini storiche della costituzione del regno d'*Italia con Roma* capitale».

Insomma la cosa è interessantissima anche perchè il *Crociato*, per non poter pigliarsela col *Giornale di Udine*, mostra di pigliarsela con la Massone*ria alla quale*, viceversa, il *Giornale di Udine* e la *Patria del Friuli* devono usare tutti i riguardi.

Splendido *programma* minimo di accordi e di compromessi su cui «alla luce del sole» e con la bandiera spiegata ai venti (tutti quattro) si reggono non solo qui, ma in altre città d'Italia questa allegra vicenda per cui Carnevale non finisce certo domani sera e le maschere meno.

## Nemici delle istituzioni e della patria irriverenti ai Sovrani!

«Se v'è tra voi, egregi colleghi, — e fino a prova contraria dobbiamo ritenere vi sia — un senso di lealtà, v' invitiamo a dire..... come, quando, dove, noi ci siamo *affermati* nemici delle istituzioni e della *patria*, irriverenti verso i sovrani...».

Così il *Crociato* nel numero di sabato.

Raccogliamo la sfida che incautamente ci lancia il *Crociato* e rispondiamo *come, quando, dove* i clericali si sono *affermati nemici* delle istituzioni e della patria e *irriverenti verso* i sovrani.

Nel maggio del 1901, in seguito al mancato omaggio di Loubet al Papa, Pio X rivolgeva alle potenze una protesta in cui Vittorio Emanuele III era qualificato: «colui che detiene contro ogni diritto la sovranità civile, ed impedisce la libertà necessaria e l'indipendenza del Pontefice».

Il card Svampa a Bologna si rifiutò di partecipare alle onoranze rese alla memoria di Re Umberto e cioè di «colui che detenne prima di Vittorio Emanuele III contro ogni diritto ecc.. ecc.»

L'*Osservatore Romano, organo* ufficiale del Vaticano, nel gennaio dell'anno corr. a proposito di un articolo di Don. R. Murri, scrisse: «vige ancora in tutta la sua entità e legittimità la questione della condizione anormale fatta dalla rivoluzione alla S. Sede, e il papa *non* può permettere alcun atto politico che la escluda o metta in dubbio».

Nello stesso mese a Torino il march. Crispolti, consigliere comunale, in piena seduta disconobbe le origini della monarchia; dichiarò, a nome degli amici di non aderire alla commemorazione della data *memoranda* della proclamazione di Roma Capitale d'Italia.

Qualche giorno dopo *Osservatore Romano* e *Crociato* aderirono entusiasticamente alla dichiarazione del marchese Creispolti.

Ond'è che concludiamo come il *Crociato ha cominciato* «se v'è tra voi, o colleghi *egregi*, un senso di lealtà e d'onestà, v'invitiamo *a* prender atto sul vostro giornale di queste nostre accuse documentate ..»

## Una rettifica

Nel riferire l'esito della riunione indetta dal «Circolo socialista» e tenutasi venerdì nei locali del *Lavoratore*, allo scopo di organizzare pel 17 febbraio una manifestazione anticlericale, — il *Gazzettino* è incorso in una inesattezza che mi preme di rettificare.

Non è vero che io mi sia ritirato dalla seduta perchè l'avv. Cosattini ha attaccato la *democrazia* e l'Amministrazione Comunale. Non è nel mio temperamento limitare o peggio impedire ad altri quella libertà di critica che io riserbo a me stesso, e del resto sarebbe stato semplicemente ridicolo che io avessi preteso che una coincidenza transitoria su un punto particolare del *programma* della democrazia *portasse per conseguenza un* intesa su tutto il programma.

Le ragioni che hanno impedito l'accordo fra socialisti e democratici, vanno ricercate altrove, e cioè nel mal volere dei primi, che avendoci invitati ad una riunione allo scopo di porre le basi di una *azione comune* anticlericale, tanto per cominciare, si affannarono a screditare l'azione anticlericale della democrazia nell'intenzione di rendere l'accordo impossibile

A conferma delle cose dette si può leggere nel numero di sabato del *Lavoratore* un dialogo in cui si dimostra, con abbondanza di argomenti, come democratici e socialisti, non possano trovarsi alleati *nemmeno* sul terreno pratico della lotta anticlericale.

Ecco le testuali parole del *Lavoratore*:

«*Giovanni* — Vi è una somma di antagonismi tra le due classi che una intesa tra le due è assolutamente inconcepibile: ciò che torna conto all'una danneggia l'altra.

*Antonio* — Adagio adagio: io non dubito dell'esistenza delle due classi e degli antagonismi ma sono fermamente convinto che sul terreno della pratica su certe cose possono trovarsi d'accordo gli uni e gli altri.

*Giovanni* — No, no, ecco l'errore...

*Antonio* — Aspetta, non interromperò: ad esempio, per combattere il prete non è forse possibile trovarsi tutti d'accordo?

*G.* — E questo un pregiudizio del resto abbastanza diffuso...

Supponi che il prete nella lotta anticlericale resti sconfitto e che la borghesia abbia a proclamare altamente la libertà di coscienza, di pensiero, abbia a cacciare il prete dalla scuola ecc. Quale vantaggio risentirà il proletariato da tutto ciò?

*A.* — Non pochi certamente.

*G.* — Pochissimi invece, anzi nessuno. Si cambierebbe maestro di capella ma la musica resterebbe sempre la stessa Che importa a me... ecc. ecc.»

Importa tener presente che il dialogo riferito è apparso sul *Lavoratore* di sabato, e che la riunione ha avuto luogo venerdì sera

G. Giusti.

**Per una interpellanza de**

## l'avv. Luigi Carlo Schiavi

**A DOMANI**

## La consegna delle case popolari

Come abbiamo annunciato ieri mat*tina alle 11 ebbe luogo l'atto di consegna* del *primo gruppo* di case costruite dall'impresa Rizzani per conto della Società per le case popolari.

Malgrado il vento freddo che ci deliziò ieri mattina, numerosi invitati intervennero alla cerimonia.

Fra gli intervenuti notammo: il cav. Leonardo Rizzani, rappresentante dell'impresa costruttrice, l'avv. cav. Pietro Cappellani, presidente della Società per le case popolari, il cav. uff. dell'Agostino consigliere di Prefettura in rappresentanza del R. Prefetto, il deputato on. Morpurgo, presidente della Camera di Commercio, l'intendente di finanza comm Cotta, l'assessore municipale Pagani, il conte di Trento, il sig. Marioni, il dott. Oscar Luzzatto, il cav. Giacomini *direttore della sede* della Banca d'Italia, il consigliere comunale Arturo Bosetti, il dott. Tacito Zambelli, il sig. G. E. Zeitz presidente della Società operaia, l'avv Capsoni, il dott. Gualtiero Valentinis, il sig. Francesco Micoli, il dott. cav. uff. G. B. Romano, l'ispettore urbano sig. Ragazzoni, il prof. De Gasper, il signor. Candelaresi, Gabriele Tonini, il sindaco comm. Pecile colla sua signora, il sig. Pietro Fantoni, il sig Biagio Pecile, Antonio Cremese, il cav. dott. Carlo Marzuttini, Pietro Pussi, l'ing Giovanni Sendresen, l'avv. cav. L. C. Schiavi, il sig. Enrico Passero, Pietro Sembla, Antonio Defend, Riccardo Rocco, il sig. Giovanni Bolzoni direttore della Banca Cooperativa, il sig. Omero Locatelli, direttore della Banca popolare friulana, il sig. Giov. Battista Spezzotti, l'ing. nob. Orgnani, il geometra Giuseppe Morelli de Rossi, l'ing. de Toni, il sig Luigi Cuoghi, don Eugenio Bianchini, il perito Piccinini ed altri di cui ci sfuggono i nomi.

La stampa cittadina ed i corrispondenti dei giornali di Venezia, erano al completo.

### La visita delle case

Sul viale costeggiante il canale Ledra, fuori porta A. L. Moro, su progetto dell'ing. De Toni, impresa costruttrice L. Rizzani colla direzione del sig. G. B Della Marina e direttore dei lavori per conto della Società delle case popolari perito Luigi Taddio, sorgono i fabbricati del primo gruppo di dette case, in una posizione veramente favorevole e ricca aria di luce.

Il gruppo è composto di 28 abitazioni, ripartite in tre categorie l'una di tre ambienti, a lire 13 mensili: di quattro a lire 20 e di cinque a lire 21, sono fornite di tutte le comodità relative con cortile e con l'acqua del Ledra vicinissima.

Sul davanti delle case è preparato un lungo tavolo adorno di fiori con bottiglie di vermout, marsala vino verduzzo, paste e cibi freddi, ottimamente preparati dalla ditta F. Giuliani e figlio, assuntrice del servizio.

Sono presenti, oltre l'ispettore della vigilanza urbana sig. Ragazzoni, due vigili che fanno servizio d'onore.

*Gli invitati* visitano le case e fanno vivi elogi sia per la bella disposizione, sia per la perfetta costruzione delle medesime. Il Sindaco e la sua signora accompagnati dal presidente della società delle case popolari avv. cav. Capellani, s'indugiano nella visita e non mancano di fare sincere lodi.

### Il rinfresco ed i discorsi

Dopo di che gli invitati si affollano al tavolo del rinfresco e quando si fu allo sciampagna il cav. Capellani prese la *parola*.

Egli dice che l'impresa rappresentata dal cav. Leonardo Rizzani ha voluto gentilmente fare la consegna del primo gruppo delle case popolari con solennità e la ringrazia non soltanto per il lavoro da essa compiuto, ma anche

**IL LOTTO** — Estraz. 9 febbraio

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 64 | 55 | 69 | 1 |
| BARI | 22 | 1 | 9 | 6 |
| FIRENZE | 87 | 47 | 39 | 72 |
| MILANO | 25 | 00 | 1 | 72 |
| NAPOLI | 35 | 4 | 32 | 58 |
| PALERMO | 36 | 74 | 84 | 21 |
| ROMA | 24 | 51 | 4 | 34 |
| TORINO | 22 | 82 | 0 | 00 |

per la cortesia di aver signorilmente offerto il vermouth d'onore.

Ringrazia tutti gl'intervenuti; il Prefetto che gentilmente si è fatto rappresentare, il Sindaco comm. Pecile, l'intendente di finanza comm. Cotta, il rappresentante della società operaia che specialmente si interessò della cosa.

L'azione sociale — prosegue l'oratore — una volta disconosciuta, s'è evoluta procedendo armonicamente ed economicamente. E' vero, egli dice, che le organizzazioni operaie giovarono molto esercitando un'utile pressione, ma tutte le classi cooperarono a migliorare le condizioni del popolo. Naturalmente, fra noi, innanzi tutto, c'era da fare la patria per cui cooperarono tanti cittadini benemeriti e sia a loro onore e gloria.

Ma ora a noi spetta il compito dell'assetto economico e sociale, e guai ad arrestarsi nel progresso in questo campo così vasto e così difficile. E' vero che in passato la beneficenza — e l'oratore ricorda i principali cittadini benefattori — portò e porta non lieve lenimento alle sofferenze; oggi però occorre sostituire alla beneficenza la previdenza.

In addietro la nostra Società operaia generale pensò alle case popolari, ed uno veramente benemerito propugnatore fu Napoleone Celeste; ma l'iniziativa generosa non raggiunse che la somma di 12 mila lire e l'idea dovette tramontare.

L'oratore fa la storia dell'iniziativa delle case popolari, citando l'illustre Luzzatti, lasciando ad altre istituzioni per provvedere ad inquilini che sono impotenti a pagare le quote mensili di affitto; si trattava di migliorare le condizioni igieniche, economiche a quella classe di operai che ne possono usufruire con vantaggio loro e delle famiglie.

Ed è così, conclude l'oratore, senza lotte di classe, senza odio, anzi colla cooperazione di tutte le classi, che si raggiunge il benessere, ed io bevo alle armonie sociali ed economiche.

Grandi applausi accolgono la fine del discorso del cav. Capellani, e molti vanno a stringergli la mano congratulandosi.

La simpatica cerimonia, si chiude con brevi, ma felicissime parole del cav. Leonardo Rizzani. Egli ringrazia tutti gli intervenuti a questa festa di chiusura del lavoro, ma, soggiunge, augurando che presto si aprano le porte di queste case sane e comode, e che si faccia una propaganda perchè simili nuove case abbiano a sorgere. Beve infine alla salute delle persone autorevoli che onorarono la cerimonia.

Il cav. Rizzani è assai applaudito e felicitato.

Prima di partire l'egregio signor Luigi Pignat volle ritrarre in gruppo tutti gli intervenuti.

### Fiori d'arancio

Sabato giurarono civilmente fede di sposi il sig. Umberto Fior e la sig. Maria Noacco.

Auguriamo ad essi una lunga luna di miele ed ogni felicità.

### Società Veterani e Reduci

Il Consiglio Direttivo della Società è convocato oggi in seduta per trattare su oggetto relativo al Museo del Risorgimento.

### Per pulire i guanti

E' stata medicata all'Ospitale certa Modesta Battistutta d'anni 22 di Antonio di Udine per scottature di secondo grado alle mani, riportate accidentalmente nel mentre iersera puliva un paio di guanti colla benzina.

Guarirà in giorni quindici.

### Abrasioni d'ignota provenienza

Nella notte scorsa verso le 3 venne visitata all'Ospitale dal medico di guardia dott. Marini la signorina Savina Martignoni d'anni 32, telegrafista abitante in Chiavris, per lieve abrasione al naso.

La signorina accusa dolori vivissimi al capo, ove non è possibile riscontrare lesioni manifeste.

Non si sa l'origine dell'abrasione e dei dolori accusati dalla signorina: certamente non sono conseguenza di espansioni amorose.

### La pazzia di una domestica

Coll'aiuto di due agenti di P. S. il vigile urbano Scoda trasportò al Manicomio certa Lucia Bortoluzzi d'anni 22 da Latisana, domestica presso il sig. Buri in via Gemona, perchè improvvisamente impazzita.

### Necrologio

Chi non conosceva quella macia caratteristica udinese che era Policarpo Di Bert, portalettere in pensione e che tanto divertiva coi suoi «ciasenti e spasseti» negli scorsi carnevali? E' morto ieri a 63 anni, compianto da quanti, ed erano molti, che lo conoscevano.

— Un bravo ed operoso lavoratore si è pure spento ieri nel pomeriggio. Luigi Mauro fu Mattia.

— Alle famiglie e congiunti tutti le nostre sincere condoglianze.

### Buona usanza

Offerte alla Società operaia generale in morte di Lorenzo D'Orlandi: Della Rossa Luigi lire 1, Scarin Ugo 1, Gallinassi Antonio 1.

## Un ragazzo morsicato da un cane

Verso le 10 e un quarto di stamane la madre del ragazzo Giovanni Pelizzoni di Angelo Luigi, d'anni 12, studente, abitante in via Tiberio Deciani 123, mandavalo a comperare dei fagiuoli nel negozio sull'angolo della via.

Il ragazzo, strada facendo, s'imbattè in un grosso cane e gli si avvicinò per prenderlo, ma la bestia infuriata con un salto si avventò sulla faccia dell'imprudente fanciullo mordendolo gravemente.

Il cane poscia si diede alla fuga, mentre il ragazzo tornò a casa, dove la madre sua tiene esercizio di osteria (il padre è infermiere all'Ospitale) mandante sangue dal naso e dal labbro superiore.

Si può immaginare il dolore e lo spavento della povera donna nell'udire il racconto del disgraziato suo figliuolo; ne fu subito avvertita la vigilanza urbana che dispose tosto per il trasporto del ragazzo mediante vettura all'Ospitale, dando frattanto provvedimento per rintracciare e sequestrare il cane fuggitivo.

Accompagnato il Pelizzoni nel Pio Luogo, venne medicato dal dottor Paglieri che gli riscontrò ferita al labbro superiore metà sinistra interessante la cute ed i tessuti superficialmente e ferita lacera alla punta del naso irradiantesi all'ala sinistra, giudicandolo guaribile entro venti giorni, salvo complicazioni.

Dopo la medicazione, il ragazzo venne ricondotto dalla madre e dal vigile a casa colla vettura con cui era venuto.

## CARNOVALE

### Teatro Sociale

Guglielmo II lo ha chiamato il «pericolo giallo» perchè il Sole levante avanza verso ponente e porta le sue idee, i suoi costumi, la sua civiltà. Gli uomini giapponesi hanno saputo tener testa al colosso moscovita, ed hanno interessato con la loro sorte (Butterflei e Gheisa) tutta l'Europa e l'America. Le eleganti parigine hanno certo nel loro guardaroba una veste da camera giapponese, e in qualunque salotto, si trova qualche gingillo che viene dal Giappone. Le borse più modeste s'accontentano d'un ventaglio giapponese. Negli orti non manca la nespola del Giappone ed il bellissimo pomodoro giapponese; nei giardini primeggia e giganteggia il variopinto crisantemo.

Il Giappone non ha ancora arrestata la sua marcia, ed oggi è venuto a mettersi, glorioso trionfatore, nel nostro signorile «Teatro Sociale».

Le due armi di conquista sono i rami fioriti dei suoi alberi nani, sono la porpora e l'oro delle sue morbide sete, i suoi fantastici palloncini, i suoi minuscoli ventagli simbolici. Chi questa sera verrà al «Teatro Sociale» avrà certo l'illusione di trovarsi a Jeddo... dopo la presa di Porto Artur.

### Cavalchina

Questa sera avrà luogo al teatro Minerva la tradizionale Cavalchina che certamente riescirà brillantissima come ogni anno.

Il teatro sarà illuminato straordinariamente e addobbato a fiori.

Non sarà permesso l'ingresso a persone o maschere non decentemente vestite.

Verranno pure respinte le maschere che indossassero impermeabili.

I prezzi per questa sera sono i seguenti:

Ingresso indistintamente L. 1.50

Biglietti per le danze cent. 30;

Biglietti speciali per ingresso e ballo vendibili sino alle ore 21 L. 3.

### Pro Camera del Lavoro

Non troppo pubblico concorse al ballo di sabato alla Sala Cecchini. Le danze si protrassero fino alle 6 del mattino. L'utile, da quanto ci fu riferito fu di circa L. 40.

### Al Club Unione

Nel pomeriggio di ieri al Club Unione i bambini della haute si riunirono colle loro mamme e papà a danzare. Venivano ricchi ed eleganti costumi.

### La festa degli studenti

Al Sociale fu uno splendore, un grande successo; basti dire che furono incassate 3000 lire e resteranno circa 1500 lire di beneficenza.

## Cronaca Giudiziaria

## MASSIMO GORKI davanti al Tribunale di Udine

### Una causa interessante sulla proprietà letteraria

Sabato davanti la Sezione 1ª del nostro Tribunale si svolse una causa che presentava un certo interesse sia per la materia sottoposta al giudizio dei magistrati, sia per il fatto che indirettamente uno degli interessati era il grande agitatore russo Massimo Gorki.

Ecco di che si trattava. Tempo fa la Patria del Friuli si appropriava un brano della recente pubblicazione di M. Gorki «In America» togliendolo dalle colonne della Stampa di Torino che lo aveva inserito dichiarando di avere avuto una speciale concessione dal traduttore Cesare Castelli, concessionario dei diritti d'autore per l'Italia dell'illustre scrittore russo.

In seguito a ciò il signor Castelli sporse querela contro il direttore della Patria del Friuli Del Bianco Domenico per contraffazione a termini della legge sui diritti d'autore. Il signor Castelli si costituì all'udienza Parte Civile con l'avv. Comelli, ed il Del Bianco era difeso dall'avv. Bertacioli. Al banco dell'accusa sedeva il Sostituto Procuratore del Re dottor Torresini.

La difesa aveva introdotti come testi l'avv. C. L. Schiavi ed il dottor Furlani Isidoro direttore del Giornale di Udine.

L'imputato Del Bianco si difese affermando che egli si era appropriato lo scritto di Gorki in buona fede.

Il teste avv. Schiavi depose che, consultato dal Del Bianco, lo consigliò a non pagare i diritti d'autore preventivamente chiestigli da Cesare Castelli. Il teste dottor Furlani depose che anche lui aveva tagliato lo stesso brano dalla Stampa di Torino, non ravvisando nelle parole che precedevano lo scritto di Gorki, la riserva voluta dalla legge. Interrogato dalla P. C. rispose che se non lo pubblicò ciò avvenne per mancanza di spazio.

Avuta la parola la P. C. rappresentata dall'avv. Comelli, questi con una arringa diligentissima e con ricchezza d'argomenti e di giurisprudenza sostenne la responsabilità dell'imputato Del Bianco.

Cominciò dal dimostrare come pel recente volume «In America» fossero stati regolarmente riservati i diritti d'autore con tutte le pratiche presso la prefettura di Roma dalla legge prescritte. Conseguentemente il brano di detto volume riportato dalla Patria doveva ritenersi tutelato dalla legge stessa. Se la Stampa di Torino, da cui la Patria affermò di averlo tolto, lo riprodusse, ciò avvenne, come risulta dalla dichiarazione premessa dal giornale torinese in seguito a speciali accordi col traduttore Castelli.

Tali parole della Stampa costituenti, secondo l'avv. Comelli, una vera e propria riserva, dovevano mettere sull'avviso ogni altro illegittimo riproduttore ed in ogni modo escluderne la buona fede.

Il P. M. avv. Torresini, con una breve e lucida requisitoria, si associò alla P. C. e domandò la condanna dell'imputato Del Bianco.

Sorse quindi a parlare l'avv. Bertacioli che con la consueta eloquenza, combattè la tesi dei due valorosi avversari, sostenendo con copia di argomenti, essere elementi essenziali del reato attribuito al Del Bianco il dolo ed il lucro anche apparente che nel caso in esame non concorrevano.

E per dimostrare questo il valentissimo difensore accennò al carattere d'esclusivo interesse locale del periodico La Patria del Friuli, giornale niente affatto letterario, tanto che l'articolo incriminato sulle colonne di detto giornale pareva un'oasi nel desolante deserto dei quotidiani pettegolezzi cittadini e provinciali.

L'oratore, concluse affermando che la pubblicazione del brano del Gorki non danneggiò certo lo smercio del libro In America.

L'avv. Comelli, nella brevissima replica alla difesa, osservò argutamente che, quale, abbonato e lettore della Patria del Friuli, gli doleva sentire la denigrazione di quel giornale, sia pure fatta a scopo di difesa. Chiude osservando come il lucro non si possa negare in quanto con quella pubblicazione un giornale, come la Patria, con quell'oasi inusitata, come si espresse l'avvocato Bertacioli, non poteva che avvantaggiarsi.

Il Tribunale dichiarò non luogo a procedere in favore dell'imputato Del Bianco per inesistenza di reato.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile

Nelle ore pomeridiane dopo lunghe e penose sofferenze munito dei conforti religiosi rendeva la Sua anima a Dio

**Luigi Mauro fu Mattia**

d'anni 75.

La moglie, i figli, la figlia, la sorella, il genero, le nuore ed i nipoti addolorati ne danno il triste annuncio.

Udine, li 11 febbraio 1907.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 nella Chiesa Metropolitana partendo dalla casa N. 2 Piazzetta Valentinis.

La presente serve di partecipazione personale.

Ieri veniva rapito ai suoi cari

**Di Bert Policarpo**

d'anni 63.

I figli, il fratello, sorelle e parenti tutti addolorati ne danno il doloroso annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16, partendo dalla casa in Via Grazzano N. 114.

Udine, 11 febbraio 1907.

Le i[illegible] erzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 8.



## Rubrica u[illegible]pei lettori

### Mercat[illegible]i valori

CAMERA di C[illegible]RCIO di UDINE

Corso medio dei[illegible] pubb. dai cambi del giorno [illegible]braio 1907

Rendita 3 75 0[illegible] . . . . 102.45
» 3 1/2 0[illegible]o) . . . 101.71
» 3 0/0 . . . . 71.—

Banca d'Italia . . . . 1304.75
Ferrovie Meridi[illegible] . . . . 775.—
» Medite[illegible] . . . . 448.25
Società Veneta . . . . —.—

OBB[illegible]ONI.

Ferrovie Udine [illegible]ba . . . 449.—
» Merid[illegible] . . . . 354.—
» Medit[illegible] 4 0/0 . 501.75
» Italia[illegible] . . . . 346.75
Credito commer[illegible]v. 3 3/4 449.75

C[illegible]LE

Fondiaria Banca[illegible] 3.75 0/0 449.75
» Cassa[illegible]no 4 0/0 505.50
» » [illegible] 5 0/0 612.50
» Istit. [illegible]ma 4 0/0 504.50
» Ide[illegible] 1/2 0/0 619.—

CAMBI [illegible]a vista)

Francia (oro) . . . . 100.05
Londra (sterlin[illegible] . . . . 25.26
Germania (mar[illegible] . . . . 123.06
Austria (coron[illegible] . . . . 104.73
Pietroburgo (r[illegible] . . . . —.—
Rumenia (lei) . . . . 98.40
Nuova York (d[illegible] . . . . 5.15
Turchia (lire t[illegible] . . . . 22.79

### Bollett[illegible]eorico

R. OSSERV[illegible] DI UDINE

Gior[illegible]ebbraio

. . . . 2.75
Temperatura [illegible]a . . . 5.1
( . . . . 0.4
Pressione medi[illegible] . mm. 750.59
Umidità relativ[illegible] . med. 57.0
Acqua caduta [illegible] mm. —
Vento dominant[illegible]
Stato del cielo [illegible]
Gior[illegible] ore 8
Temperatura . . . . 2.7
Pressione m[illegible] . . . . 748.60
Temperatura [illegible] . . . . —0.2
Stato del cielo [illegible]
Pressione: cre[illegible]
Direzione vento[illegible]
Leva sole ore . . . . 7.25'
Tramonto ore . . . . 17.17'

### Fe[illegible]e

Partenze da Udine a Vene[illegible] | Arri[illegible] — [illegible]artenze Venezia | Arrivi a Udine
On. 4.20 8.[illegible] — [illegible] 4.45 7.43
Ac. 8.20 12.[illegible] — [illegible] 5.5 10.7
Dir. 11.25 14.[illegible] — [illegible] 10.35 15.13
On. 13.10 17.[illegible] — [illegible] 14.10 17.5
Mis. 17.30 22.[illegible] — [illegible] 19.— 22.50
Dir. 20.5 22.[illegible] — [illegible] 23.15 3.45

da Udine a Cormons a T[illegible] — [illegible]te a Cormons a Udine
O 5.45 6.25 [illegible] — [illegible].5 6.37 7.32
O 8.— 8.40 [illegible] — [illegible]25 10.35 11.8
M 15.42 16.32 [illegible] — [illegible].55 11.51 12.50
D 17.25 18.— [illegible] — [illegible].25 18.58 19.42
O 19.14 19.58 [illegible] — 22.20 22.58

da Udine Sta[illegible] — [illegible]ie a Pontebba
On. 6.10 ar. [illegible] — [illegible]t. 7.47 9.10
Dir. 7.58 » [illegible] — 8.52 9.55
On. 10.35 » [illegible] — 12.14 13.39
On. 15.35 » [illegible] — 16.58 18.7
Dir. 17.15 » [illegible] — 18.8 19.13
On. 18.10 » [illegible] — 19.57 21.20

da Pontebba [illegible] — [illegible]arnia a Udine
On. 4.50 ar. [illegible] — [illegible]t. 6.3 7.38
Dir. 9.28 » [illegible] — 10.10 11.—
On. 10.20 » [illegible] — 11.24 12.44
On. 14.39 » [illegible] — 15.44 17.9
Dir. 18.22 » [illegible] — 19.2 19.45
On. 18.39 » [illegible] — 19.52 21.25

da Udine a S. Gi[illegible] — [illegible]Giorgio a Udine
M. 7.00 7.[illegible] — 7.43 8.40
M. 8.00 8[illegible] — 9.00 9.48
M. 10.35 11[illegible] — 14.20 15.28
M. 12.55 13[illegible] — [illegible].17.00 20.36
M. 17.58 18[illegible] — 20.53 21.39

da S. Giorgio a T[illegible] — [illegible]ste a S. Giorgio
D. 8.54 [illegible] — [illegible]5.55 7.34
M. 16.40 [illegible] — [illegible]1.50 13.49
D. 20.50 2[illegible] — [illegible]7.30 19.4

da S. Giorgio a P[illegible] — [illegible]tog. a S. Giorgio
D. 7.45 8[illegible] — [illegible]8.5 8.50
O. 8.55 9[illegible] — [illegible]3.4 14.3
M. 14.4 15[illegible] — [illegible]46 16.40
D. 19.17 20[illegible] — [illegible]10 20.47

da Casarsa a Po[illegible] — [illegible]tog. a Casarsa
On. 5.20 5[illegible] — 8.20 9.—
Ac. 9.15 9[illegible] — [illegible]13.10 13.55
On. 14.45 15[illegible] — [illegible]15.40 16.15
On. 18.37 19[illegible] — [illegible]20.15 20.53

da Casarsa a Sp[illegible] — [illegible]mb. a Casarsa
Loc. 9.20 10[illegible] — 8.7 8.53
Mis. 14.35 15[illegible] — [illegible]3.10 14.00
Loc. 18.40 19[illegible] — [illegible]7.23 18.10

da Udine a Civi[illegible] — [illegible]idale a Udine
Mis. 8.40 9[illegible] — [illegible]7.10 7.40
Mis. 11.15 11[illegible] — [illegible]9.20 9.51
Mis. 16.15 16[illegible] — [illegible]2.10 12.37
Mis. 21.45 22[illegible] — [illegible]7.15 17.52

### Tram[illegible]ore

da Udine [illegible] — a Udine
R. A. S. T. Osp[illegible] — S. T. R. A
8.20 8.43 1[illegible] — 8.50 9.5
11.15 11.35 1[illegible] — [illegible]12.35 12.50
14.40 15.00 1[illegible] — [illegible]15.4 15.19
18.00 18.20 1[illegible] — [illegible]19.20 19.35



Udine [illegible] Bardusco